

SPECIALE

Lunedì 30 luglio 2007

REMADE IN ITALY: IL DESIGN ECOSOSTENIBILE

- La terza edizione del progetto della Regione Lombardia per lo sviluppo dei prodotti industriali realizzati utilizzando materiali riciclati
- Le iniziative e le esposizioni per la divulgazione dei risultati a livello nazionale e internazionale



Regione Lombardia

*Reti, Servizi di Pubblica Utilità
e Sviluppo Sostenibile*

IL PROGETTO

La sfida possibile di coniugare lusso e rispetto per l'ambiente **3**

Per il design ecostonebile un modello da esportare **4**

Le tre parole d'ordine per uno sviluppo duraturo **6**

Seduti su 100 bottiglie di plastica **7**

«Un'opportunità da cogliere» **8**

LA VETRINA DEI PRODOTTI

Il riciclo non conosce barriere **9-14**

SERVIZI ALLE IMPRESE

Un centro di eccellenza sui materiali riutilizzati **15**

Al via il 10 settembre le domande per il 2008 **16**

Una leadership da riaffermare

Possono la qualità, il design e il rispetto dell'ambiente coesistere? Può l'Italia mantenere una posizione di leadership nel campo della creatività, offrendo quale fondamentale valore aggiunto lo sviluppo di un sistema di produzione industriale ecosostenibile? Si tratta di domande decisive per il futuro dell'intero pianeta. Domande alle quali la Regione Lombardia (con la collaborazione di numerosi altri soggetti, a partire dal ministero dell'Ambiente) prova a dare una risposta attraverso il progetto «Remade in Italy», per il quale si aprono a settembre le adesioni alla quarta edizione. Si tratta di un progetto, al quale partecipano molti designer di fama mondiale, la cui finalità è il supporto alle imprese (nazionali, ma anche internazionali) nello sviluppo di prodotti industriali realizzati utilizzando materiali riciclati. I risultati sono davvero sorprendenti, come si può vedere sfogliando queste pagine. E ciò che più conta è che rispetto per l'ambiente finisce per diventare un elemento portante del successo nel mondo del made in Italy. Anzi, del *remade in Italy*.



Italian Design for Sustainability

«Un'opportunità da cogliere»

Architetto Capellini, in questi tre anni di progetto abbiamo assistito a una partecipazione sempre più numerosa delle imprese e a un costante miglioramento della qualità dei prodotti. Cosa ci dobbiamo aspettare per i prossimi anni?

Le normativa ambientale introdotta negli ultimi anni a livello internazionale sta spingendo sempre più le imprese ad affrontare il tema della sostenibilità, non solo per rispondere passivamente a norme che regolano il mercato, ma anche per accrescere il loro valore e la loro credibilità nei confronti di tutti gli attori coinvolti nel sistema in cui operano: dipendenti, fornitori, azionisti, banche, società di rating e consumatori finali. Una scelta ritenuta da alcuni forzata, solo un costo da sopportare, mentre per altri è un'opportunità per migliorare la "qualità ambientale" dei prodotti e contestualmente rendere la propria impresa maggiormente competitiva sul mercato.

Stiamo assistendo ad un lento ma radicale cambiamento di rotta verso i prodotti del riciclo capaci di liberarsi dall'etichetta di: "bassa qualità e privo di design". Una trasformazione caratterizzata da norme ambientali severe, continui aumenti nei costi delle materie prime ma soprattutto da una società che è sempre più consapevole degli impatti ambientali dei nostri modelli di produzione e consumo.

Partendo dal fatto che lei è diventato un riferimento non solo nazionale ma anche internazionale sull'Ecodesign, cosa ne pensa del fatto che molte imprese italiane sono diffidenti nel comunicare che il proprio prodotto è realizzato in materiale riciclato? Negli altri Paesi cosa succede?

I prodotti del riciclo o meglio i prodotti realizzati con materiale riciclato non sono certo una novità sul mercato: da anni diverse tipologie di manufatti vengono riciclate per diventare nuovi prodotti



L'INTERVISTA

In prima fila

■ Marco Capellini, architetto, 38 anni, è il coordinatore tecnico del progetto «Remade in Italy» della Regione Lombardia



Marco Capellini

LUOGHI COMUNI

Ci stiamo liberando dell'equazione riciclo uguale bassa qualità e privo di design

e sono già presenti a nostra insaputa nelle case e negli uffici. Se molte imprese scelgono di non comunicare che il proprio prodotto deriva da materiale riciclato perché a loro giudizio non vende, per altre il riciclo è sinonimo di innovazione: un'opportunità su cui concentrare sforzi e risorse per lo sviluppo di materiali e prodotti con una nuova identità. Diverse esperienze in Italia e all'estero hanno dimostrato come design e innovazione possono passare attraverso il riciclo.

Piccole e grandi imprese vedono nelle diverse strategie di Ecodesign una soluzione per la concezione di nuove gamme di prodotti. Prodotti che costano qualche euro e prodotti che costano migliaia di euro. Prodotti di design che sono il risultato di un percorso caratterizzato da materiale di riciclo, innovazione tecnologica, estetica e funzionalità. Esistono tipologie di materiali riciclati con colori, forme e caratteristiche che nulla hanno da invidiare ai materiali vergini. Esistono tipologie di prodotti che per originalità e aspetto non fanno per nulla intendere di essere realizzati con materiale riciclato. È il design che a questo punto gioca un ruolo fondamentale perché deve coniugare forma, funzione e colore con sostenibilità e identità ambientale.

Quindi secondo lei come dovrebbero essere i nuovi prodotti?

I prodotti ci devono parlare. Devono essere in grado di comunicare la loro identità. Non è più sufficiente apprezzarne la forma, il colore, la funzionalità o l'estetica. Il prodotto ci deve raccontare la sua storia: da dove viene, come, con cosa e da chi è stato fatto, ci deve trasmettere in modo trasparente e diretto la sua "sostenibilità". Il prodotto deve diventare l'oggetto di una scelta di produzione e consumo responsabile e sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale. Per le imprese le opportunità da cogliere sono molteplici: occorre saperle individuare e sviluppare.

Maria Comotti